OPERETTA - LA GRAN VIA

OPERETTA

LA GRAN VIA

ZARZUELA SPAGNUOLA

DI

ZUECA E VALVERDE

Con un Duetto dell' Ombrello

Stampata da B. C. a beneficio del zoppo Ferrarini

Castelfranco Emilia li 7 Luglio 1895

CORO DELLE VIE

Siamo le strade, siamo le piazze,
I vicoletti di Madrid,
Che per un ricorso magico
Oggi noi possiamo riunirci qui
Ed il motivo che qui ci aduna
Perturbatore d' un moto tale
A noi conserva solamente
Un frastuon fenomenal.
Ed in tutti i caffè cioè
Dove stanno due persone
Il motivo in questione
Sempre sostiene la conversazione.
Ma lo strano si é
Che lo commentano in più: vi è
Chi dice ancora ancora
Che l' é un abborto di natura. *(Si ripete da capo sino all' 8.° verso, poi quello che segue.)*
Quando io l' ascoltai
Stupefatta ne restai.
Tutti quei che lo sapranno
Stupefatti resteranno
E da ciò che ne avverrà
Gran stupore general,
E v' à da supporre - Che in concetto tal
Per una Gran Via - Si passa l' età,
Ma per dir la verità - Questa via ci stà
Perchè tutti hanno qui - Vie adatte ognun per sé
Adottate per ragion
Per sua causa e condizion.
E v' é da supporre che un concetto tal
Per una Gran Via - Non v' é personal.

IL CAVALIERE DI GRAZIA

CAVALIERE

Cavagliere di Grazia mi chiamo
Effettivamente ognun lo sa,
Sono l' idol di tutto il paese
E segnato a dito in società.
Non son ginvin nè vecchio io sono
E col mio frak e col mio torniet
Non v' ha luogo negar
Che gentil non v' è
Che compito sia al par di me.

CORO

Ei dice il ver ma molto ben celó.

CAVALIERE

Io sono il cavaliere che con disinvoltura
Balla nei salon *comme al faut.*

CORO

Chi crede v' e' che il ver non narrò.

CAVALIERE

Le avventure mie son tante
Che dirle a voi non so,
Io so cantar la *Norma*, *Ruy-Blas*,
Canto l' *Ava Maria*, che non canto mai

CAVALIERE

Mi fa sol re mi = La sol fa si re
Do mi fa sol la = Do la si mi fa
Sol fa re mi do = Mi sol do re si
Non mi scorge mentir.

CORO

Bene davver = Fa assai piacer
Udir narrar = E raccontar
Con tale ardir = Egli sa dir
Che non si scorge mentir.

(Ripete il solfeggio)

CORO

Ei dice il ver ma ben molto celò.

CAVALIERE

Io son il cavaliere che con disinvoltura
Balla nei salon *comme il faut.*

CORO

Chi crede v' é che egli il ver non narrò.

CAVALIERE

Le avventure mie son tante
Che dirle a voi non so.
Cavaliere di Grazia mi chiamo
Effettivamente ognun lo sa,
Sono l' idol di tutto il paese
Segnato a dito in società.
Non son giovine nè vecchio io sono
E col mio frak e col mio tornet
Non v' â luogo a negar
Che gentile non v' è
E compito sia al pari di me.

(*Ripete il solfeggio ed il coro canta a bocca chiusa*)

ARIA DELLA SERVA

Triste sorte
È mai quella di servir
Più varrebbe
Che ci lasciassero morir
Poichè già lo sapete
In questo mondo ben poco ci vuol
Per evitar che vecchie
Non si finisca all' ospedal.

Quando qui capitai
Le facende di casa imparai,
A cucir ricamar
Le camicie per bene stirare.
Ma vedendo che tai cose
Non mi fecero prosperar,
Consultai la mia coscienza
E tosto mi disse impara a ballar
Ma dopo un anno
Di studio indefesso
Io ebben lo confesso.
Non seppi imparar
Che andare in carrozza
Ed ai bagni di mar.
Sicché alla fine mi fece capire
Lasciassi il Teatro
E tornai a servir.
Iva sola
Alla mattina a comprar
E mi davan
Tre scudi pel desinar
Ma dei tre scudi in piazza
Ne seppi due risparmiar
E quel che risparmiava
Se lo intascava un militar.
Ma non só, come fu,
Che un bel giorno finito il mangiar
Io non so che passó
Che mi vidi di casa scàcciar;
Ma nel darmi il signorino
Il salario, bada veh!

Ei mi disse pian pianino
E aspettata più tardi al vicino caffè.
E dopo tre mesi
Servii un generale,
Servii una signora che andava assai mal,
Or sto in quella casa
Da vera padrona
Che servo un vecchione
Possiede un milione
Mi vuol sposar
E punto final.

I TRE LADRI

PRIMO

Sono il primo ladrone.

SECONDO

Sono io il secondo.

TERZO

Il terzo io sono,

TUTTI

Sempre che ci persegue l' autorità
E quando più tranquilli viviamo qua.

PRIMO

Se ci dobbiam confessare

SECONDO

Andiam dal prete

TERZO

Al cellulare.

TUTTI

Quando cadiam in man della polizia
Passiam solo un giorno di prigionia

A tutti già pare che la nobil arte
Senza grande studio a tutti comparte,
Ma certo ci vuole una grande attenzione
Per non istar sempre rinchiusi in prigione
Per non istar sempre rinchiusi in prigione.

(ballano e suonano le nacchere)

Per principiar la carriera
Per principiar la carriera
Bisogna aver vocazione
Andar prima in galera
A provare il cappuccion, cappuccion
Andare prima in galera
A provare il cappuccion, cappuccion
Andare prima in galera
A provare il cappuccion, cappuccion
Poiché in tal maniera si potrà apprezzare
Ciò che tanto valga l' arte del rubare
Perchè solo là dentro la nostra bell' arte
Si potrà compir
Si potrà compire con zelo e attenzione.

(escono tre guardie)

E dei Tramwai le sortite
E dei Tramwai le sortite
Dove c' é più l' occasione
Diamo lezioni gratuite
Per riuscire un buon ladron, un buon ladron
Un portamonete star sicuro non deve
Se lo vede appena uno di noi tre.
E se cade un merlo che tenga moneta,
Gli si dà il gran tiro
Se fosse anche un primo cugino carnal.

GUARDIA

Avendo cervello e molto talento
Con questa invenzione si fa del portento
Son quasi tre mesi che facciamo la caccia
E con questa gabbia arresto si faccia.

ILADRI

Oh! che grazie tiene
Questa trapoliera!
Lascia andare i topi
Con buona maniera
Senza tanto chiasso
Senza far fracasso
Noi sapremo farla
Noi sapremo farla all' Autorità.

I MARINARETTI

Siamo i marinaretti
Che veniamo a Madrid,
E quantunque giovanetti
Tutti siamo di valor
I padri nostri mai non giunsero
A valore singolare
Questa terra che adoriamo
A la vita del gran mar
Oggi alle regate vogliamo sperare
Anche i più forti sapremo guadagnar
Così in tal maniera vincere sapremo
Vincere sapremo ad onor della nazion
Portamento gentile e con aria marzial
Si conosce che siam della scuola naval
Quando contemplo con allegria
Il verde cupo dell' ampio mar
Pensai che presto la salderia
Che gusto mi dá.

Il nostro barco qual rapida gaviota
Le onde van rompendo e vola sopra il mar,
Là sulla spiaggia che si vede remota,
Se tutti ci salutano noi pure rispondiam,
Ip a vogar, Ip a vogar,
È bella questa vita de lo mare,
Ip a vogar, Ip a vogar,
É bella questa vita de lo mare,
È bello il navigar. (*Ripetono*. Il nostro
barco poi).

Quando che il vento soffia e s' infuria,
Fru. fru, fru, fru,
Quando le onde s' increspano irate
Il pericol maggior si accresce il valor.
Dopo tempesta ne vien la brezza,
Aifin vediam la Spagna
Il cielo incantator.
Là sulla spiaggia, pieni di tenerezza
I nostri cari attendono,
Ci chiaman con amor.
Che vita singolar,
É bello il navigar.

SORTITA ELISEO

Io sono l' Eliseo.
Un ballo di Grisette.
E tengo le mie sale
Al lato del *buffet*.
Io sono un ballo di serventi e cameriere
Sempre mi cercano le cuciniere,
Nelle mie sale si disputan per salire,

I più galanti dell' avvenir,
Si balla l' Albanera, polka e valtzer
Senza alzar la gamba in su.
Nel fare un giro con rapidità
Quel che si vede Dio lo sa.
Oh che gusto ballar
La geniale schottis
Alla moda di Madrid!
E stancati che siamo
Noi andremo al *Restaurant*.
Vi troveremo il baggian
Che pagherà un buon faggian.

NOTTE ANDALUSA

Vieni con me
La luna splende in ciel,
Olezza il fior
E lieve geme il mar.

Gran ballabile finale.

Terzetto delle Ombrelle

Serva — *La Duse*
1. Guardia — *Giacomino*
2. Guardia — *Al matton dlà stazian*

Senorita bella vi vorrei parlare
. . . . . . d'amor
. . . Vi offro il mio ombrello
Levarmi un occhio
Volete mio signor
Colla punta dell' ombrello

— Il mio paracqua é nuovo
— Il mio più forte egliè egliè
— Ma galante caporal mi confondete
Non c' é di ché
Ahj camminar non posso
Come mai faró
S' ê rotto una legaccia
Che cade sopra questo pié
Maledetta sfortunaccia
— Di me caporal quale avete opinion
Siete un discreto marmitton!

(*Aggiunto*) **Duetto dell' Ombrello**

-- PABLO E MENEGILDA --

Pab. Oh! Senorita bella vi vorrei parlar
E v' offro la mia ombrella
Men. Lei cavar mi vuole un occhio, mio sig.
Colla punta dell' ombrello!
Pab. Il mio paracqua è nuovo e bello
Sare ustèz?
Men. Un galante caporal siete affè;
Pab. Perché volete star qui a bagnarvi
Vogliate accompagnarvi qui con me
Al vicino restaurant,
Men. Sta fresco inver sulla mia fè.
Chi vuol scherzar venga con me
Pab. Mia cara or su vieni con me
Son caporal prode, leal
Al par d' un general.
Men. Ma se ci vede insieme la mammá
E poi se lo sapesse il mio papà

Compromessa saria la mia virtù
(Che non ho più?)

Pab. Che decidete? Su risolvete

Men. Si voi! — Giurate che poi
Sarete onesto — Meco modesto?

Pab. Oh! gioia inebriante
Ella a venir consente.

Men. Ahi! camminar non posso
Come mai faró
S'é rotta una legaccia.

Pab. Deh! non vi scoraggiate
Ch' io v' aiuterò
E se non v' adontate
Io v' allacceró
(Il cor mi batte e fa tic tò).
Di sì bel musino cotto sono già
Qual' ebrezza provo: qual felicità.

MARINARESCA

Allor che il mare
É in piena calma
Amor c' infonde
E gioia all' alma;
Cielo sereno
Placido mar
Son le delizie del marinar.
Vieni fanciullo olà
Godrai felicità
Vieni fanciulla al mar.

- xx -

Casarini

Idice per S. Lazzaro di Savo

(Bologna)